IN PRIMO PIANO. La candidatura si deciderà a Losanna il 16 marzo. L'appoggio del Cio

Un'idea per Roma: organizzare le Olimpiadi 2004

La città di Roma potrebbe candidarsi all'organizzazione delle Olimpiadi del 2004. La decisione sarà presa dopo l'incontro previsto per il 16 marzo a Losanna, dove il sindaco Rutelli incontrerà il presidente del Cio, Samaranch

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. Un'idea bella ma non tanto distante, soprattutto una chiara partenza: il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, vuole chiedere la candidatura della città di Roma per organizzare le Olimpiadi dell'anno 2004. Ieri Rutelli, spiazzato dalle anticipazioni apparse su due quotidiani (*Il Messaggero*, *Corriere dello Sport-Stadio*), ha convocato in fretta e furia una conferenza stampa per spiegare che cosa sta bollendo in pentola. Il sindaco ha detto che la tappa decisiva per Roma olimpica sarà il 16 marzo prossimo quando a Losanna incontrerà il presidente del Cio (Comitato olimpico internazionale), Juan Antonio Samaranch. In quella sede, ha detto Rutelli, si capirà se esistono le condizioni per presentare la candidatura. La città in corsa sono *la capitale, l'eterna e lo straordinario*, ed eventualmente Roma dovesse essere bocciata per il 2004 si penserà al 2008. Ma sarà in questo caso una delusione.

Delusa partenza, dicevamo, e tanti dubbi. Nel primo caso è stata la soffiata che ha permesso ai due quotidiani di anticipare la notizia. Sorpreso Rutelli, irritato Mario Pescante, presidente del Coni, chiavistello ufficiale sulle acque, ha fatto centro. Ai vari giornalisti ha detto Rutelli come se davvero il sindaco non sapesse che un'Olimpiade si sta [illegible] gelosamente invalicabile. Mi dispiace questa fuga di notizie, purtroppo quando molte persone sono informate è difficile mantenere la riservatezza». In base a quanto ha dichiarato Rutelli, erano effettivamente in atto i sondaggi per sapere le intenzioni del progetto di Roma, mentre [illegible] presso il Cio e l'ex sindaco di Roma, Carraro, e il presidente della Lnf, Nebiolo, e poi il presidente del Consiglio, Lamberto Dini, il coordinatore di Forza Italia, Cesare Previti, il segretario di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini. E come hanno giudicato i politici la proposta? Da parte del premier Fini ha dato nuova attenzione, da parte degli altri un confortante interessamento.

Quanto ai dubbi, essi nascono dai passi fin qui compiuti dall'amministrazione Rutelli in materia di sport. Va ricordato che il sindaco progressista è stato solo mesi fa ha ereditato un'eredità pesantissima: ai limiti della paralisi amministrativa e della bancarotta, e quindi lo sport non poteva essere in cima alla lista dei suoi pensieri. Però è anche vero che alcune mosse sono apparse discutibili. Come il ripristino della manifestazione di Roma, ripescata dall'oblio trascurando però importanti dettagli organizzativi, o come lo stato di incuria in cui versano ancora vergognosamente impianti come il Velodromo.

Proprio queste considerazioni di partenza hanno tenuto banco nella conferenza stampa di ieri. Ma Rutelli ha subito messo le mani avanti: «Ci sono presupposti incoraggianti per chiedere l'organizzazione dei Giochi olimpici. Roma non parte da zero perché è elevato *il suo patrimonio di infrastrutture* sportive. Ci sarà da lavorare, ma la base è consistente. Roma rispetto ad altre eventuali candidature può godere di due vantaggi. Il primo è l'organizzazione del Giubileo nel 2000, che comporterà la modernizzazione del sistema dei trasporti e dei servizi pubblici e turistici. Il Giubileo calamiterà a Roma milioni di persone, e se supererà una prova impegnativa come quella potrà benissimo farsi carico di un'Olimpiade. Il secondo vantaggio di Roma è il suo immenso patrimonio storico e artistico. Nessuna città al mondo ha il suo fascino millenario. Sopravvive ancora forte nella memoria il ricordo dei Giochi del 1960, gli ultimi sì a dimensione umana. Bene organizzare le Olimpiadi a Roma nel 2004 significa tornare alle Olimpiadi a misura d'uomo».

Un entusiasmo, quello di Rutelli, che può apparire sospetto e infatti è stato chiesto al sindaco quanto influissero in questo progetto considerazioni elettorali. «Assolutamente nulla, anche perché nel 2004 io non sarò certo il sindaco di Roma. Questo ma visto che la scadenza per presentare la candidatura è il 1997 e proprio in quell'anno scadrà il mandato di sindaco. Ripeto, l'organizzazione delle Olimpiadi è un affare comune che deve essere sentito da tutti. Ci vorrà la partecipazione generale. È una grande occasione per imporre il miracolo di Barcellona, che con le Olimpiadi si è rifatta il vestito».

E i costi? Di questo aspetto si occuperà l'eventuale comitato organizzatore. «Olimpiadi private come Atlanta o un misto di pubblico e privato come Barcellona? «L'intenzione è quella di non far sborsare neppure una lira da parte dello Stato. Visto l'interessamento di Sam*aranch e visto che già in Italia si* remi contro, non sarà che i maggiori ostacoli si avranno in casa».

L'Olimpiade romana non è la battaglia di un sindaco progressista. È una questione che riguarderà tutti».

Ma dove, come e quando è nata l'idea di un'altra Olimpiade per Roma? Questo non so lo dico neppure sotto tortura».

Il logo delle olimpiadi di Roma '60 disegnato da Armando Testa

Ma è già polemica con il Coni Pescante: «Rutelli, ma quanta fretta...»

Le Olimpiadi a Roma nel 2 004? Il sindaco Rutelli è partito un po' in anticipo, anche se per vincere nelle competizioni qualche volta lo si fa. Lo sport italiano attende comunque che i contatti in corso siano più definiti. Roma, del resto, ha duemilaseicento anni di vita e può attendere ancora un po'. Seccato per la fuga di notizie, il presidente del Coni, Mario Pescante, ha commentato così il progetto di Roma olimpica. Una cautela comprensibile, quella di *Pescante, soprattutto dopo le* bocciature di Milano 2 000 e Tarvisio 2.002. I contatti tra Rutelli e il Coni, come ha rivelato lo stesso sindaco, erano stati avviati tempo fa. Pescante voleva attendere almeno il 16 marzo per l'annuncio, invece è stato preceduto e la cosa non è stata apprezzata. Rutelli, però, si è affrettato a smentire che la «soffiata» sia stata opera del suo entourage. «Pensate, avevo tenuto all'oscuro del progetto anche i miei assessori».

L'INTERVISTA. L'attore ricorda l'edizione di 35 anni fa. «Una festa dello sport»

Montesano: «Irripetibili i Giochi del '60»

PAOLO FOSCHI

■ ROMA. «Le Olimpiadi di nuovo a Roma? Magari!». Enrico Montesano, comico romano, europarlamentare di sinistra, ex consigliere comunale della giunta Rutelli, torna indietro con la memoria al 1960, l'anno dei Giochi Olimpici di Roma. «Avevo quindici anni, in quel periodo nel quartiere dove abitavo alla Garbatella comparvero i primi televisori. Anche mia zia ne comprò uno così, nuovo, a vedere tutte la gente insieme, i miei cugini e a tanti ragazzi della strada. Restai incollato per ore e ore alla tv. Ero un appassionato, quell'epoca praticavo anche il mezzofondo con la scuola».

Montesano, riesce a mettere a fuoco qualche immagine dei Giochi?

Sì. La volata vincente nei 200 di Berruti, che entusiasmò tutti. Ho [illegible] agli [illegible] di Rudolph. E soprattutto la maratona con Abebe Bikila, scalzo, incoronato re di Roma, nel centro storico della città, sotto l'arco di Costantino, al crepuscolo. Un momento di un'altra Olimpiade per Roma, un gioco di fuochi indimenticabile.

Ricorda l'atmosfera della città in quei giorni?

Splendida. Fu una grande festa per tutti, anche per chi non era «sportivo». Le Olimpiadi furono il pretesto per conoscere Roma. C'era una grande eccitazione.

Si dice che quella di Roma fu l'ultima Olimpiade a dimensione d'uomo. E d'accordo?

Beh, in parte sì. Il mondo è cambiato, ci sono stati progressi di tutti noi, anche a miglioramenti delle tecniche. Ma tutta la tensione, sì, si è sentita. A Roma, in quei giorni, c'era una grande [illegible] *dell'Olimpiade degli atleti* di tutte le nazioni, [illegible] come [illegible] per le [illegible] di [illegible] Berruti [illegible] Rudolph [illegible] [illegible] [illegible] Bikila [illegible] un'Olimpiade [illegible] [illegible] [illegible] Bikila [illegible] [illegible] [illegible]